

III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2012

BANCA POPOLARE VESUVIANA S.C.

INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Requisito informativo generale	5
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>5</i>
Tavola 2: Ambito di applicazione.....	17
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>17</i>
Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza	17
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>17</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>18</i>
Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale.....	19
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>19</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>20</i>
Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali.....	23
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>23</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>28</i>
Tavola 6: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	36
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>36</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>36</i>
Tavola 8: Tecniche di mitigazione del rischio	39
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>39</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>39</i>
Tavola 9: Rischio di controparte.....	41
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>41</i>
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>41</i>
Tavola 12: Rischio Operativo	41
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>41</i>
Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio Bancario ...	42
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>42</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>42</i>
Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulla posizioni incluse nel portafoglio Bancario	44
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>44</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>45</i>
Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	46
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>46</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>50</i>

Premessa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, introdotte dalla Banca d'Italia con la circolare n. 263 del 27.12.2006, recepiscono il Nuovo Accordo sulla "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" ("Basilea 2") e l'omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e n. 49 del 14.6.2006.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla circolare 263/2006 si fonda su "tre pilastri", che disciplinano:

- 1) i requisiti patrimoniali ("primo pilastro"), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni Banca deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- 2) il processo di controllo prudenziale ("secondo pilastro"), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascuna Banca deve dotarsi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività ("Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP) e il sistema di controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari stessi ("Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) l'informativa al pubblico ("terzo pilastro"), ossia gli obblighi informativi verso il mercato che ogni Banca è chiamata ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione, affinché gli enzimi concorrenziali prodotti dalla diffusione e dalla trasparenza delle informazioni sugli intermediari possano stimolare condizioni di maggiore efficienza e di durevole stabilità, corroborando l'azione degli altri due "pilastri".

In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico - diretti a rafforzare la disciplina di mercato - che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività. Determinati obblighi informativi configurano anche

una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti di idoneità) delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

E' consentito omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva di una Banca) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di una determinata Banca con la sua clientela). In tali casi gli intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione e a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informative del "terzo pilastro" sono pubblicate nel sito internet della Banca (www.popves.it) e vengono aggiornate con una periodicità annuale.

Tavola 1: Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Il perimetro dei rischi individuati e presidiati dalla Banca è rappresentato:

- dal rischio di credito;
- dal rischio di controparte;
- dai rischi di mercato comprendenti il rischio di posizione e di concentrazione calcolati sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il rischio di regolamento ed il rischio di cambio;
- dal rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- dal rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- dal rischio di liquidità;
- dal rischio di concentrazione per controparti e geo-settoriale;
- dal rischio residuo;
- dal rischio strategico;
- dal rischio reputazionale;
- dal rischio di conflitto di interessi

Di seguito con riferimento ai rischi ai quali è esposta la Banca sono illustrati i processi per la gestione degli stessi rischi, i sistemi di misurazione e le politiche di copertura ed attenuazione adottate nonché le caratteristiche del sistema di reporting dei rischi.

A) OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI

A.1) Rischio di credito

Il “processo creditizio” della Banca, disciplinato dall’apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione, si articola nelle seguenti fasi operative:

1. valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido, che è diretta alla verifica dell’esistenza delle capacità di rimborso dei richiedenti fido e, in particolare, a determinare il livello di rischio dei crediti richiesti sia come rischio economico (probabilità di insolvenza dei richiedenti) sia come rischio finanziario (mancato rimborso dei crediti alle scadenze convenute). Per la valutazione di tali elementi vengono effettuate specifiche analisi sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dei

richiedenti fido, al fine di giudicare il loro grado di affidabilità e decidere, quindi, se accettare o rifiutare le domande di credito. I risultati di tali indagini sono sintetizzate in una relazione di fido che riporta la valutazione del merito creditizio dei richiedenti e la compatibilità fra le singole richieste di affidamento e la politica creditizia assunta dalla Banca;

2. concessione del credito, che è finalizzata ad assumere le decisioni di erogazione del credito richiesto sulla scorta dei poteri attribuiti alle unità competenti dagli organi aziendali. In particolare, la decisione di affidamento è assunta sulla base della proposta formulata nella predetta relazione di fido, previa verifica della sussistenza delle condizioni di affidabilità per l'accoglimento delle richieste di fido;
3. controllo/revisione dei crediti, che ha come obiettivo il controllo periodico andamentale delle posizioni creditizie, al fine di verificare la persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali degli affidati e dei loro garanti. In particolare:
 - vengono determinate le anomalie tecniche registrate da tutte le posizioni creditizie in un predefinito periodo di tempo precedente la data di riferimento di ciascun controllo attraverso il confronto fra gli specifici indicatori andamentali rilevati sui singoli crediti e quelli analoghi ritenuti normali dalla Banca;
 - nell'ambito dei crediti risultati anomali sono selezionati quelli che presentano un'anomalia tecnica significativa ed importo rilevante oppure importo elevato a prescindere dall'anomalia tecnica;
 - vengono acquisite ulteriori informazioni (ad esempio, i bilanci) sia sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dei clienti i cui rapporti hanno evidenziato un andamento tecnico anomalo sia su fatti di stampo prevalentemente amministrativo registrati a carico di tali clienti (ad esempio, revoca di affidamenti da parte della Banca, cessazione di attività commerciale, azioni esecutive promosse da terzi, avvio di atti giudiziari ad iniziativa della Banca, segnalazioni tra crediti in sofferenza, incagliati, ristrutturati o scaduti e/o sconfinanti provenienti da altri intermediari);
 - i crediti oggetto di esame sono classificati in crediti "in bonis" e crediti "deteriorati". Fra i crediti "in bonis" vengono ricomprese le posizioni le cui anomalie non sono sufficienti a classificare le posizioni stesse in una delle categorie di crediti "deteriorati" definite dalle disposizioni di vigilanza (esposizioni in sofferenza, incagliate, ristrutturate, scadute deteriorate);
4. gestione dei crediti deteriorati, che è diretta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre alla normalità i crediti deteriorati rappresentati dalle esposizioni incagliate, ristrutturate o scadute oppure per il recupero delle esposizioni in sofferenza;
5. misurazione del rischio di credito, che è finalizzata alla determinazione del rischio derivante dall'affidamento delle varie controparti e dalle perdite specificamente ad esse ascrivibili nel caso di crediti "deteriorati" (valutazioni specifiche o individuali) o dalle perdite potenziali latenti nel complesso dei crediti "in bonis" (valutazioni collettive o di portafoglio).

Nel dettaglio la gestione dei crediti deteriorati è volta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per

ricondere tali posizioni alla normalità oppure per procedere al loro recupero quando si è in presenza di situazioni che impediscono la normale prosecuzione del rapporto. In particolare:

- a. la gestione delle posizioni incagliate è diretta a ricercare i più opportuni interventi per il ripristino delle condizioni di normalità dei rapporti, indispensabili per la prosecuzione degli stessi o, in mancanza, a predisporre la documentazione giustificativa per il successivo passaggio delle posizioni stesse fra le partite in sofferenza;
- b. la gestione delle posizioni ristrutturata è finalizzata a verificare il rispetto delle condizioni che avevano indotto a ristrutturare le posizioni stesse. Il mancato rispetto di tali condizioni determina il passaggio delle posizioni tra gli incagli o fra le sofferenze;
- c. la gestione delle esposizioni in sofferenza è diretta a conseguire il recupero dei crediti, ricorrendo eventualmente anche a legali esterni, attraverso azioni legali, la predisposizione di piani di rientro, la formulazione di proposte di transazione bonaria per la chiusura definitiva dei rapporti di credito o la cessione dei crediti.

Ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e sul rischio di controparte la Banca nell'ambito del cosiddetto ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"), ha adottato, in particolare, il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di credito" e il "regolamento del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito".

In base ai predetti regolamenti il requisito patrimoniale sul rischio di credito viene calcolato secondo la "metodologia standardizzata" contemplata dalle pertinenti disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia.

Nell'ambito dell'ICAAP i rischi suddetti formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" relativamente alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento del presente bilancio ossia al 31.12.2012, ma anche in "ottica prospettica", relativamente alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2013, e in "ipotesi di stress".

Le tecniche di riduzione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano prevalentemente nell'acquisizione di garanzie reali su immobili e su strumenti finanziari. Inoltre, la maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado).

A.2) Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste su specifiche tipologie di esposizioni, classificate nel portafoglio bancario e nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, quali:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);

- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT, Security Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine (“Long Settlement transactions”, LST).

Ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di controparte la Banca ha adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di controparte".

In base al predetto regolamento il requisito patrimoniale sul rischio di controparte è quantificato:

- per i contratti derivati finanziari OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine, sulla base del “metodo del valore corrente” disciplinato dalle disposizioni di vigilanza, nel quale l’esposizione creditizia dipende dal fair value della transazione e dalla sua variabilità, stimata secondo coefficienti regolamentari;
- per le operazioni SFT sulla base del “metodo standardizzato” secondo la disciplina prevista nell’ambito del rischio di credito.

Nell’ambito del processo ICAAP il rischio di controparte forma oggetto di misurazione in “ottica attuale”, in “ottica prospettica” ed in ipotesi di stress.

A.3) Rischi di mercato

I rischi di mercato riferiscono principalmente agli strumenti finanziari che compongono il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” della Banca.

L’esposizione ai rischi di mercato si estrinseca:

- nel rischio di tasso di interesse (rischio generico), ossia nel rischio di incorrere in perdite nelle posizioni, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse e allocate in tale portafoglio (tipicamente titoli di debito), dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato;
- nel rischio di prezzo (rischio specifico), ossia nel rischio di subire delle perdite a causa delle sfavorevoli variazioni del valore di mercato delle posizioni classificate nell’anzidetto portafoglio.

La principale fonte del rischio di tasso di interesse è costituita per la Banca dai titoli di debito classificati nel portafoglio delle “attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Gli obiettivi e le strategie di gestione del suddetto portafoglio titoli sono orientati al conseguimento di profitti attraverso l’attività di negoziazione di titoli di Stato italiani. Le operazioni di compravendita vengono realizzate per tranches contenute, cogliendo le opportunità offerte dall’andamento dei corsi, soprattutto di titoli a tasso variabile (CCT). Non vengono assunte posizioni speculative in strumenti derivati.

Per il monitoraggio dei rischi di tasso di interesse e di prezzo degli strumenti allocati nel portafoglio di negoziazione la Banca si avvale della consulenza finanziaria di Centrosim, che provvede mensilmente ad effettuare l'analisi del portafoglio titoli e dei relativi rischi di mercato utilizzando la procedura VAR (Value at Risk) che fornisce sulla base di un modello matematico-probabilistico una misurazione del rischio potenzialmente assunto nel caso di variazione dei tassi. I rapporti periodici di Centrosim contengono anche spunti operativi e l'indicazione della "performance" mensile realizzata.

Nell'ambito del sistema ICAAP la Banca ha adottato il "regolamento del processo per la misurazione dei rischi di mercato". I rischi di mercato delle posizioni del portafoglio di negoziazione vengono misurati secondo la "metodologia standardizzata", prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia, non solo in "ottica attuale" (al 31.12.2012), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2013) e in ipotesi di stress.

A.4) Rischio operativo

La Banca ha previsto l'applicazione di un modello organizzativo per fronteggiare i rischi operativi. Il rispetto, da parte delle unità organizzative, dei criteri per la gestione dei rischi operativi e il concreto esercizio delle attività previste per la corretta applicazione di tali criteri consentono di gestire i rischi operativi relativi a frodi e a disfunzioni di procedure e di processi nonché quelli relativi a sanzioni amministrative delle Autorità competenti che, a loro volta, possono essere fonti di altri rischi (in particolare, di quelli cosiddetti reputazionali).

Il sistema organizzativo viene adeguato nel continuo all'evoluzione della normativa esterna e alle esigenze operative e gestionali interne della Banca secondo un apposito procedimento operativo disciplinato nel "regolamento del processo organizzativo" (esame delle normative esterne, individuazione dei processi interessati dalle normative, predisposizione dei criteri per la gestione dei rischi e delle relative attività, predisposizione del regolamento dei processi, approvazione dei regolamenti, diffusione dei regolamenti). La verifica della "compliance normativa", ossia della conformità dei regolamenti dei processi (regole interne) alle disposizioni esterne, nonché la verifica della "compliance operativa", ossia della conformità delle attività concretamente esercitate alle disposizioni esterne, si realizzano con l'applicazione delle varie tipologie di controlli (controlli di conformità, controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna), che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli disciplinato dai regolamenti dei processi concernenti detti controlli.

Nell'ambito del sistema ICAAP la Banca ha adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio operativo". In base a tale regolamento il requisito patrimoniale sul rischio operativo viene calcolato secondo il "metodo base" contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia. Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia pari al prodotto tra un unico coefficiente di rischio (15%) e la media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione su base annuale

A.5) Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si configura come il rischio che la Banca possa non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento a causa del differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinate dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie in portafoglio. Il rischio di liquidità viene considerato sotto due differenti ma collegate prospettive, che riguardano il reperimento di fondi (“funding liquidity risk”) e la presenza di vincoli o di limiti allo smobilizzo di attività finanziarie detenute (“market liquidity risk”).

Il rischio di liquidità si riferisce agli elementi dell’attivo e del passivo (attività e passività finanziarie per cassa, impegni e contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) classificati sia nel portafoglio di negoziazione sia nel portafoglio bancario, che determinano o possono determinare entrate ed uscite di cassa caratterizzate da differenti profili temporali.

Eventuali tensioni di liquidità possono essere coperte dallo smobilizzo delle “attività prontamente liquidabili”, rappresentate, oltre che da depositi liberi presso la Banca Centrale e c/c di corrispondenza presso altre banche, anche da tutte le attività negoziabili (tipicamente titoli) presenti nella cosiddetta “lista unica” delle attività costituibili a garanzia di operazioni di rifinanziamento e di credito infragiornaliero in contropartita con la Banca Centrale.

Le principali fonti di rischio di liquidità sono rappresentate pertanto dagli sbilanci tra i flussi finanziari in entrata e in uscita prodotti dalle operazioni aziendali dell’attivo e del passivo. Nella gestione di tale rischio la Banca persegue l’equilibrio tra fonti e utilizzi di risorse finanziarie, anche per non incorrere in costi inattesi connessi con il reperimento di fondi finanziari aggiuntivi o nella necessità di smobilizzare attivi aziendali con riflessi economici negativi.

La gestione del rischio di liquidità fa riferimento a due differenti profili caratterizzati da orizzonti temporali differenti:

- *la liquidità a breve termine*: ha l’obiettivo di garantire che la Banca sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi, in modo da non pregiudicare il normale svolgimento del business. L’orizzonte temporale di riferimento è di 12 mesi;
- *la liquidità strutturale*: mira a garantire l’equilibrio della struttura per scadenze delle attività e delle passività con un orizzonte temporale superiore a 12 mesi. La gestione del rischio di liquidità strutturale è volta ad assicurare un adeguato rapporto tra le fonti stabili e le attività che richiedono una provvista stabile nel tempo, evitando così delle pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Il processo di misurazione del rischio di liquidità a breve termine e del rischio di liquidità strutturale si basa

sulle linee guida contenute nelle disposizioni di vigilanza. In particolare,

- a) il regolamento per la misurazione del rischio di liquidità a breve termine disciplina: il computo delle “attività prontamente liquidabili” (APL); la suddivisione delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) per durata residua; il calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria a 3 e a 12 mesi.
- b) il regolamento del processo per la misurazione del rischio di liquidità strutturate disciplina: la selezione delle attività e delle passività finanziarie per cassa con scadenza determinata, degli impegni, dei contratti derivati con scambio di capitale, delle poste dell’attivo e del passivo di bilancio che non possiedono una scadenza contrattuale definita e delle poste del patrimonio netto; la classificazione nelle fasce di scadenza delle attività e delle passività con scadenza determinata, delle attività e delle passività di bilancio che non possiedono una scadenza contrattuale, delle poste del patrimonio netto; la determinazione della distribuzione delle attività e delle passività nelle fasce di scadenza; la determinazione degli sbilanci di fascia, degli indici di equilibrio finanziario, del rapporto tra la durata media ponderata delle attività e delle passività e degli indici della struttura finanziaria.

Nel processo ICAAP Il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" (al 31.12.2012), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2013) e in ipotesi di stress.

A.6) *Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario*

Il rischio di tasso di interesse strutturale del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell’attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Nell’ambito del richiamato sistema ICAAP la Banca ha adottato il “regolamento del processo per la misurazione del rischio di tasso di interesse strutturale”, articolato in fasi, le quali disciplinano i criteri per la gestione dei rischi delle fasi stesse e le attività da realizzare per la concreta applicazione dei medesimi criteri.

In particolare, il processo di misurazione del rischio strutturale di tasso di interesse si basa sulla “metodologia semplificata” prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia¹.

¹ Per ulteriori dettagli relativi alla misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book cfr. successiva Tavola 14.

Per gestire e misurare il rischio anzidetto secondo quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, il sistema informativo aziendale rileva una serie di elementi che permettono di:

- individuare gli strumenti finanziari sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- quantificare il rispettivo valore e la relativa durata residua in funzione della loro scadenza (per gli strumenti a tasso fisso) o della prima data di revisione del rendimento (per gli strumenti a tasso variabile) oppure ancora dei tempi stimati di recupero dei crediti deteriorati (diversi da quelli ristrutturati);
- raggruppare i suddetti strumenti in un sistema di fasce temporali secondo la loro durata residua.

L'indice di rischio al fattore di tasso di interesse viene fatto pari al rapporto percentuale, al cui numeratore è indicata l'esposizione a rischio dell'intero bilancio stimata in funzione della "durata finanziaria modificata" media di ogni fascia temporale in cui sono classificate le attività e le passività finanziarie sensibili e di una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato e al denominatore il patrimonio di vigilanza della Banca.

Nell'ambito dell'ICAAP il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" (al 31.12.2012), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2013) e in ipotesi di stress.

A.7) Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Nell'ambito del processo ICAAP è posta particolare attenzione al processo di monitoraggio del rischio di concentrazione, sia verso singole controparti o gruppi di clienti connessi (c.d. *single name*) che geo-settoriale. In particolare, la Banca ha adottato il "regolamento del processo di misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti" ed il "regolamento del processo di misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale", i quali disciplinano i criteri e le attività da realizzare per la concreta applicazione dei criteri.

Il rischio di concentrazione *single name* è misurato sulla scorta della metodologia semplificata contemplata nelle disposizioni di vigilanza in materia. Queste prevedono, in particolare, la stima del capitale interno sul rischio di concentrazione *single name* attraverso il calcolo del prodotto tra il cosiddetto "indice di Herfindahl", che esprime il grado di frazionamento del complessivo portafoglio di esposizioni verso le imprese, la "costante di proporzionalità" determinata in funzione della PD ("Probability of Default") e l'esposizione corrente riferita alle sole controparti Corporate. La Banca monitora i c.d. "Grandi Rischi" e comunque tutte quelle posizioni che, per la loro entità, possono incidere in maniera significativa sulla solidità patrimoniale della Banca, anche ai fini del rispetto dei limiti prudenziali.

Il rischio di concentrazione geo-settoriale viene misurato sulla base di una metodologia interna coerente alle

linee guida sviluppate in sede ABI dal Gruppo di Lavoro interbancario sul Secondo Pilastro. La metodologia di misurazione del suddetto rischio si basa, in prima battuta, sulla “Rilevazione delle esposizioni” e il raggruppamento delle stesse in base alle aree geografiche di appartenenza (“Macro Aree” o portafogli settoriali) specificatamente individuate (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud, Isole), nonché in base ai settori economici sia a livello nazionale sia separatamente per ciascuna “Macro Area”; L’“Individuazione dell’area geografica prevalente” che riguarda la preliminare determinazione di una soglia critica; il “Calcolo del capitale interno” per il quale occorre determinare l’indice di concentrazione settoriale (HS), parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio considerato, il coefficiente di ricarico che si basa sul confronto tra il grado di concentrazione settoriale del portafoglio (nazionale o per macro aree) della Banca e quello determinato sui portafogli “benchmark” che sono ricavati sulla base degli impieghi per cassa verso clientela del complessivo sistema bancario, ed infine il calcolo del capitale interno attraverso il prodotto tra l’eccedenza sull’unità del coefficiente di ricarico relativo al portafoglio nazionale ed il valore del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito².

Nell’ambito del processo ICAAP il rischio di concentrazione per controparti ed il rischio di concentrazione geo-settoriale sono misurati in ottica attuale, in ottica prospettica ed in ipotesi di stress.

A.8) Rischio residuo

Il rischio residuo rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Con particolare riferimento alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito un processo che disciplina il riconoscimento prudenziale delle predette tecniche. In particolare, tale processo disciplina sia i requisiti generali e specifici che le tecniche di mitigazione devono possedere sia i metodi che permettono di riconoscere tali tecniche nell’ambito della misurazione dei rischi.

La Banca - nell’ambito del cosiddetto processo ICAAP, ha adottato il “regolamento del processo per valutazione del rischio residuo”. Il rischio residuo viene valutato mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nel processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e le relative disposizioni esterne. E’, altresì, quantificata la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo, distinguendo per classi regolamentari di attività e tipologie di esposizioni coperte.

² Al riguardo occorre considerare esclusivamente il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito determinato dalle attività di rischio rappresentate dalle “attività per cassa” e dalle “garanzie rilasciate e dagli impegni ad erogare fondi” escludendo le esposizioni ricondotte nel portafoglio regolamentare “Esposizioni scadute”, le “altre attività” (per cassa), le “attività immobiliari”, i titoli verso qualsiasi controparte (bancaria e non) e le esposizioni verso banche e le istituzioni finanziarie monetarie.

A.9) Rischio strategico

Il rischio strategico è valutato con riferimento alla conformità normativa delle regole interne del processo strategico alle regole esterne ed alle esigenze operative e gestionali interne nonché con riferimento alla conformità operativa ovvero alle attività concretamente svolte rispetto a quelle previste dalle regole interne.

Considerata l'impossibilità di quantificare detto rischio, la valutazione del rischio strategico si realizza attraverso la verifica dell'efficacia, dell'efficienza e della conformità normativa e operativa del processo strategico della Banca.

Nell'ambito del processo ICAAP la Banca ha adottato il "regolamento del processo di valutazione del rischio strategico".

A.10) Rischio reputazionale

Il rischio di reputazione è valutato con riferimento alla conformità normativa delle regole interne dei processi alle regole esterne nonché con riferimento alla conformità operativa ovvero alle attività concretamente svolte nei predetti processi rispetto a quelle previste dalle regole interne.

Nell'ambito del processo ICAAP la Banca ha adottato il "regolamento del processo di valutazione del rischio di reputazione".

Il processo di valutazione del rischio di reputazione si basa sulla metodologia utilizzata a livello interno per la verifica della conformità normativa ed operativa dei complessivi processi (escluso quello strategico). Pertanto, si verifica la conformità normativa ed operativa dei complessivi processi che costituiscono i rispettivi sistemi aziendali nonché si formula un giudizio complessivo di rischio organizzativo dei processi stessi tenendo conto del giudizio di rischio organizzativo formulato in termini di conformità normativa ed operativa.

Le attività concretamente svolte nelle fasi dei singoli processi sono confrontate con quelle disciplinate dalle regole esterne ovvero dalle regole interne, se pienamente conformi alle regole esterne, al fine di verificare la conformità operativa dei predetti processi.

A.11) Rischio di conflitto di interessi

Alla luce delle nuove disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di soggetti collegati, la Banca ha

introdotto, all'interno della propria mappatura, il **rischio di conflitto di interesse** ossia il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e soci.

Nel corso dell'esercizio 2012, la banca ha adeguato le proprie procedure alle nuove disposizioni in materia di soggetti collegati al riguardo emanate dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, è stata definita la regolamentazione interna che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere. Tale regolamentazione è stata sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della banca.

Ciò premesso, il rischio di conflitto di interesse viene valutato con riferimento alla conformità normativa delle regole interne del "processo dei soggetti collegati" alle regole esterne nonché con riferimento alla conformità operativa ovvero alle attività concretamente svolte rispetto a quelle previste dalle regole interne.

Inoltre, sono periodicamente monitorati il rispetto dei limiti prudenziali previsti dalle disposizioni in materia di soggetti collegati. Nel caso in cui si dovessero riscontrare dei debordi rispetto ai predetti limiti, gli stessi vengono considerati, nell'ambito del processo ICAAP, ai fini del calcolo del capitale interno complessivo.

B) Sistema di reporting del rischio

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Banca prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi.

In particolare, le unità deputate alla misurazione dei rischi e del capitale predispongono specifici modelli di analisi, al fine di consentire agli organi aziendali di prendere conoscenza e consapevolezza dei rischi in essere e trasmettono tali modelli all'unità deputata al controllo rischi. Quest'ultima provvede a predisporre i modelli di analisi relativi ai complessivi rischi e la relativa relazione (da trasmettere anche alla revisione interna) per gli organi aziendali. Le citate unità predispongono inoltre specifiche relazioni di commento ai risultati rappresentati nei modelli, allo scopo di evidenziare gli aspetti più significativi che hanno influenzato i livelli di rischio rilevati.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività della Banca e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress la Banca fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle

fattispecie esposte a detti rischi.

La definizione dei vari scenari di stress richiede preliminarmente di individuare i fattori che - nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi - possono subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio. Benché l'individuazione dei suddetti fattori rimanga valida nel tempo in quanto legata alla specifica metodologia seguita nella misurazione di ciascun rischio, la determinazione quantitativa dei fattori medesimi viene aggiornata periodicamente alla luce delle eventuali variazioni che si verificano sia nel contesto esterno in cui opera la Banca sia nella sua attività.

Le metodologie adottate per effettuare la misurazione e l'autovalutazione in situazioni di stress sono disciplinate dal regolamento del processo di misurazione dei rischi in ipotesi di stress che definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla quantificazione in ipotesi di stress dei singoli capitali interni. In sintesi, per la:

- 1) "Misurazione dei rischi di credito e di controparte in ipotesi di stress", si ipotizza che:
 - una quota percentuale del valore complessivo dei portafogli "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili" ed "esposizioni verso imprese ed altri soggetti" possa deteriorarsi in misura tale da dover essere riclassificata nel portafoglio delle "esposizioni scadute", determinando un incremento della perdita attesa e ricevendo un fattore di ponderazione pari al 150% o al 100% (per le esposizioni garantite da immobili);
 - una quota percentuale delle esposizioni appartenenti al portafoglio "Esposizioni scadute" possa subire un ulteriore peggioramento del merito creditizio dei debitori tale da comportare un incremento della perdita attesa;
- 2) "Misurazione dei rischi di mercato in ipotesi di stress" si ipotizza un aggravamento dei fattori di rischio (curva dei tassi, andamento dei corsi azionari) che incidono sulla quantificazione dei rischi più rilevanti rientranti nella disciplina dei rischi di mercato. Gli altri rischi – considerata la loro ridotta rilevanza – concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo in ipotesi di stress con il medesimo assorbimento patrimoniale calcolato in ottica prospettica;
- 3) "Misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (o "single name") in ipotesi di stress" si ipotizza una maggiore rischiosità dell'insieme delle esposizioni verso imprese" attraverso la rideterminazione del valore del portafoglio imprese, la costante di proporzionalità (dipendente dal tasso di decadimento) e l'indice di Herfindahl;
- 4) "Misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale in ipotesi di stress" si ipotizza una maggiore

rischiosità delle esposizioni coerentemente a quanto realizzato nell'ambito della misurazione del rischio di credito in ipotesi di stress;

- 5) "Misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario in ipotesi di stress" si stimano incrementi dei fattori di ponderazione da applicare ai valori netti delle attività e delle passività sensibili. La stima di detti incrementi si basa su una ipotesi di variazione della curva dei tassi di interesse particolarmente avversa

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Denominazione della Banca: Banca Popolare Vesuviana S.C.

Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Con riferimento alla composizione del patrimonio di vigilanza, gli elementi positivi costitutivi del patrimonio di base si configurano nel capitale e nelle riserve computabili nel patrimonio stesso (sovrapprezzi di emissione, riserve legali, statutarie e utili portati a nuovo) e nell'utile di esercizio mentre gli elementi negativi sono costituiti da azioni proprie ed altre immobilizzazioni immateriali.

Con riferimento al patrimonio supplementare, al 31.12.2012 non vi sono elementi negativi del patrimonio supplementare né deduzioni dovute all'applicazione dei filtri prudenziali. Fra le altre componenti del predetto patrimonio supplementare vi è una passività subordinata, computabile ai sensi delle pertinenti disposizioni di vigilanza nel patrimonio supplementare, rappresentata da un prestito obbligazionario subordinato di originari 2,5 milioni di euro, con tasso d'interesse semestrale pari all'Euribor 6 mesi aumentato di 50 bps.

Il prestito, sottoscritto da una controparte bancaria, è stato emesso il 30.03.2006 e scade il 30.03.2013, ed è rimborsato a quote costanti a partire dal 30.03.2009. Attualmente l'importo residuo nominale è pari a 500 mila euro ed è computato nel patrimonio supplementare per euro 125 mila (al netto della quota di ammortamento maturata da marzo 2012 a dicembre 2012).

Con riferimento al trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dallo Stato Italiano detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", si specifica che la Banca d'Italia, con comunicazione del 18 maggio 2010, ha concesso alle banche la possibilità di neutralizzare completamente sia le plus che le minus che alimentano le citate riserve, come se i titoli fossero valutati al

costo. A tal proposito la Banca ha optato per tale impostazione regolamentare in alternativa all'approccio previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza (c.d. approccio asimmetrico).

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore del patrimonio di vigilanza incluso il terzo livello al 31.12.2012.

TAVOLA 3.1 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Valori al 31/12/2012
A Patrimonio di base	10.848
B Patrimonio supplementare	766
C Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	11.614

Si riportano di seguito l'ammontare dei singoli elementi positivi e negativi che concorrono alla determinazione del patrimonio di base e del patrimonio supplementare (cfr. rispettivamente *Tabella 3.2* e *Tabella 3.3*).

TAVOLA 3.2 – PATRIMONIO DI BASE

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Valori al 31/12/2012
ELEMENTI POSITIVI	
1 Capitale	9.814
2 Sovrapprezzi di emissione	1.551
3 Riserve	(1.434)
4 Utile di periodo	1.033
A1 Totale degli elementi positivi del patrimonio di base (1+2+3+4)	10.964
ELEMENTI NEGATIVI	
1 Azioni o quote proprie	114
2 Altre immobilizzazioni immateriali	1
A2 Totale degli elementi negativi del patrimonio di base (1+2)	115
A3 PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DEDURRE (A1-A2)	10.848
ELEMENTI DA DEDURRE	
A4 Totale elementi da dedurre	-
A TOTALE PATRIMONIO DI BASE (A3-A4)	10.848

TAVOLA 3.3 – PATRIMONIO SUPPLEMENTARE

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Valori al 31/12/2012
ELEMENTI POSITIVI	
1 Riserve da valutazione	641
1.1 Attività materiali: (a+b)	641
a) leggi speciali di rivalutazione	641
b) attività materiali ad uso funzionale	0
2 Strumenti innovativi e non innovativi di capitale con scadenza non computabili nel patrimonio di base	0
3 Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	0
5 Passività subordinate di 2° livello	125
B1 Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare (1+2+3+4+5+6+7+8+9)	766
ELEMENTI NEGATIVI	
B2 Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare	0
B1 Valore positivo	766
1 Eccedenza rispetto al patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	0
B1' Valore positivo ammesso	766
B2 Valore negativo	0
B3 TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE (B1'-B2)	766
ELEMENTI DA DEDURRE	
B4 Totale degli elementi da dedurre (1+2+3+4+5+6+7)	0
B TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (B3-B4)	766

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il sistema interno adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento della presente informativa, ossia al 31.12.2012) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2013). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma del patrimonio di vigilanza e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nel predetto patrimonio, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza della Banca;

- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi ai rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro (rischi di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo) i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse). Questo approccio è semplificato ma prudentiale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire a una misura di capitale interno (rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico e rischio di reputazione) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale;
- giudizi di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress). In particolare, l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e l'attribuzione del corrispondente giudizio è effettuata con riferimento ai seguenti differenti confronti:
 - a) il patrimonio di base rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori ossia il "Tier 1 Capital Ratio";
 - b) il patrimonio di vigilanza rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori ossia il "Total Capital Ratio";
 - c) il patrimonio di base rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro;
 - d) il capitale complessivo (che coincide con il patrimonio di vigilanza) rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro.

I giudizi dell'autovalutazione sono articolati in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) secondo predefinite soglie selettive dei valori che i coefficienti patrimoniali - ossia il rapporto tra patrimonio di base (o patrimonio di vigilanza o capitale complessivo) e le attività ponderate per il rischio che scaturiscono dai suddetti confronti – possono assumere.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, mercato, operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Tier 1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

Si specifica che la Banca d'Italia ha richiesto alla Banca di detenere un ammontare di patrimonio aggiuntivo ossia un requisito patrimoniale specifico dato dall'applicazione di un coefficiente patrimoniale pari al 15% a fronte delle attività ponderate per il rischio di credito (il 7% in più rispetto a quanto già computato tra i rischi di primo pilastro).

TAVOLA 4.1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

(valori in migliaia di euro)

Componenti		Valori al 31/12/2012
Patrimonio di Vigilanza		
Patrimonio di base (Tier 1)	A	10.848
Patrimonio supplementare (Tier 2)	B	766
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	C	
Patrimonio di Vigilanza	$D = (A+B-C)$	11.614
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	E	-
Patrimonio di Vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello (Total Capital)	$F = (D+E)$	11.614
Requisiti patrimoniali		
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata		3.897
Rischi di mercato - metodologia standardizzata		14
Rischio operativo - metodo base		827
Requisiti patrimoniali specifici		3.410
Totale requisiti patrimoniali	G	8.147
Coefficienti di solvibilità		
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Capital ratio)	$A/(G*12,5)$	10,65%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital ratio)	$D/(G*12,5)$	11,41%

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, di seguito si riporta il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto dalla metodologia standardizzata.

TAVOLA 4.2 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE – Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata
(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito	Requisito patrimoniale rischio di controparte	Totale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	618	-	618
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	1.986	-	1.986
Esposizioni al dettaglio	285	-	285
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	99	-	99
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni scadute	605	-	605
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Altre esposizioni	304	-	304
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-
Totale	3.897	-	3.897

Di seguito si riportano i requisiti patrimoniali determinati a fronte dei singoli rischi ricompresi nella disciplina dei rischi di mercato.

TAVOLA 4.3 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE – Rischi di mercato - metodologia standardizzata
(valori in migliaia di euro)

Tipologia di rischio		Requisito patrimoniale
Rischi di mercato del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza		
Rischio di posizione		
Rischio generico:		14
- titoli di debito		14
- titoli di capitale		-
Rischio specifico		-
Rischio di posizione per i certificati di partecipazione in OICR		-
Totale rischio di posizione	<i>A</i>	14
Rischio di concentrazione	<i>B</i>	-
Totale rischi di mercato del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	<i>C = (A+B)</i>	14
Rischio di opzioni	<i>D</i>	-
Rischio di cambio	<i>E</i>	-
Rischio di regolamento	<i>F</i>	-
Rischio di posizione in merci	<i>G</i>	-
Requisiti patrimoniali totali sui rischi di mercato	<i>H = (C+D+E+F+G)</i>	14

Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” e dalle “esposizioni scadute” utilizzate dalla Banca, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- esposizioni in sofferenza, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) verso soggetti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), indipendentemente dalle eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio di tali esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate sulle stesse; vi rientrano anche le esposizioni verso enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla procedura di liquidazione, mentre sono esclusi i finanziamenti concessi a organi di procedure concorsuali assistiti da specifica causa di prelazione (ad esempio, predeuzione);
- esposizioni incagliate, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, indipendentemente dalle eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio di tali esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate sulle stesse. Vi sono comprese, salvo che non ricorrano i presupposti per la classificazione fra le sofferenze, anche le esposizioni verso gli emittenti che non hanno onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente a titoli di debito quotati, nonché le esposizioni - diverse da quelle appartenenti ai portafogli (come definiti ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte) delle “amministrazioni centrali e banche centrali”, degli “enti territoriali” e degli “enti del settore pubblico” - di cui facciano parte: a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l’acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore stesso (questi finanziamenti devono anche soddisfare le condizioni per l’applicazione della ponderazione preferenziale del 35% secondo la metodologia standardizzata di calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte); b) crediti (diversi da quelli di cui al precedente punto a) scaduti o sconfinanti in via continuativa e di anzianità superiore a 150 giorni (se crediti al consumo di durata originaria inferiore a 36 mesi) oppure a 180 giorni (se crediti al consumo di durata originaria pari o superiore a 36 mesi) oppure a 270 giorni (negli altri casi) e di ammontare (comprese le quote

scadute da minor tempo) almeno pari al 10% dell'esposizione complessiva verso il medesimo debitore (a tali fini non si possono compensare le quote scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con gli eventuali margini disponibili in essere su altre linee di credito verso il medesimo debitore e per la nozione di "continuità" dello scaduto valgono i criteri previsti dall'articolo 1193 del codice civile, ossia che nel silenzio del debitore i pagamenti parziali vanno imputati alle rate scadute più anziane);

- esposizioni ristrutturate, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) che, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie dei debitori (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), abbia formato oggetto di accordi di ristrutturazione con i quali la Banca ha acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini o riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Tuttavia, non possono essere ricondotti tra le esposizioni ristrutturate, pur in presenza di accordi di ristrutturazione, né le sofferenze né gli incagli, limitatamente in quest'ultimo caso a quelli interessati da ristrutturazioni parziali oppure realizzati con intenti liquidatori (piani di rientro) delle posizioni. La qualifica di esposizione ristrutturata permane fino alla sua estinzione salvo che, trascorsi almeno due anni dalla stipula dell'accordo di ristrutturazione, una motivata delibera dei competenti organi aziendali della Banca attesti l'avvenuto recupero delle condizioni di piena solvibilità da parte del debitore nonché la mancanza di insoluti su tutte le linee di credito (ristrutturate e non) verso il medesimo soggetto. Al verificarsi della prima inadempienza da parte del debitore l'intera posizione viene classificata tra le sofferenze o tra gli incagli a seconda del grado di anomalia del debitore stesso;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti. Considerata l'adozione della metodologia standardizzata per il computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte le predette esposizioni rientrano nella categoria delle "esposizioni deteriorate" se scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni qualora si tratti di esposizioni verso soggetti residenti in Italia e appartenenti ai portafogli "al dettaglio", imprese" ed "enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico", nonché se scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni qualora si tratti di esposizioni appartenenti ad altri portafogli. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate utilizzando l'approccio "per singolo debitore". Tale approccio prevede che si verifichino inadempimenti persistenti rappresentati da crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, sempre che almeno uno dei due seguenti valori risulti pari o superiore al 5%: a) media dei rapporti tra quote scadute/sconfinanti e intera esposizione; b) rapporto tra quota scaduta/sconfinante e intera esposizione alla data di verifica (a tali fini si possono compensare le quote scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con gli eventuali margini disponibili in essere su altre linee di credito verso il medesimo debitore, per la nozione di "continuità" dello scaduto valgono i criteri previsti dall'articolo 1193 del codice civile, nel numeratore del rapporto del 5% occorre includere tutte le quote scadute o sconfinanti anche se da meno di 90 giorni e bisogna

escludere invece – così come dal denominatore – le esposizioni appartenenti al portafoglio regolamentare delle “esposizioni garantite da immobili”). La collocazione tra le esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 90 giorni è fondata sul principio di globalità, nel senso che va qualificata come tale l’intera esposizione verso un determinato debitore che presenti le predette caratteristiche di anomalia. Relativamente alle esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 90 giorni rientranti nei portafogli “amministrazioni centrali e banche centrali”, “enti territoriali” ed “enti del settore pubblico” come definiti ai fini del computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte l’esposizione si considera scaduta a partire dal momento in cui risultano completati i procedimenti amministrativi di verifica e di liquidazione imposti per legge e si regolarizza quando il debitore ha effettuato almeno un pagamento su una delle posizioni scadute/sconfinanti.

Per le “esposizioni garantite da immobili” è obbligatoria l’adozione dell’approccio “per singola transazione”, avendo presente che occorre applicare (a livello di singola transazione) i principi della “continuità” e dell’anzianità dello scaduto/sconfinamento e non gli altri requisiti richiesti nel metodo “per singolo debitore” (soglia del 5%, possibilità di compensazione ecc.).

Con riferimento alla classificazione delle posizioni creditizie fra le sofferenze e gli incagli, la Banca costruisce una serie di indicatori che evidenziano l’indebitamento complessivo soggetto finanziato. In particolare:

- vengono, di massima, valutate quali sofferenza in uno stadio in cui ai negativi indicatori andamentali delle posizioni si accompagnano anche situazioni e fatti di stampo prevalentemente amministrativo che fanno trasparire, considerando i predetti indicatori, una situazione di insolvenza dei debitori o una situazione sostanzialmente equiparabile;
- vengono, di massima, valutate quali incaglio quelle posizioni che si trovano in uno stadio in cui ai negativi indicatori andamentali delle posizioni si accompagnano anche situazioni e fatti di stampo prevalentemente amministrativo che fanno trasparire possibilità, tempi e modi per il riequilibrio della situazione economica e finanziaria dei debitori.

Con riguardo alle valutazioni di bilancio, le esposizioni creditizie della Banca vengono sottoposte a un procedimento di valutazione (il cosiddetto “impairment test”) che contempla:

- la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionate le esposizioni deteriorate indicate in precedenza e stimate le relative perdite di valore;
- la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite di valore latenti nelle esposizioni non deteriorate (“in bonis”).

Di ciascuno dei crediti deteriorati vengono stimati la relativa perdita attesa e il corrispondente valore recuperabile, che è calcolato in forma attualizzata sulla scorta:

- a) dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;
- b) dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali o extragiudiziali) oppure, per i crediti ristrutturati, secondo il nuovo piano di ammortamento;
- c) dei tassi interni di rendimento.

Con riferimento ai procedimenti di valutazione delle attività finanziarie per cassa, nel portafoglio crediti sono allocati tutti i crediti per cassa (qualunque sia la loro forma contrattuale) verso banche e clienti che la Banca ha originato o acquistato nonché i titoli di debito non quotati che la Banca non intende vendere nell'immediato o a breve termine ma neppure conservare sino al termine di scadenza. Vi rientrano inoltre i crediti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Gli anzidetti crediti e i titoli sono iscritti al momento dell'erogazione o dell'acquisto e non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né, eccetto quanto consentito dallo IAS 39, strumenti finanziari di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio crediti.

I crediti sono iscritti inizialmente al "fair value" (importo erogato, costo di acquisto, importo escusso e liquidato delle garanzie rilasciate) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai crediti sottostanti (valore di prima iscrizione).

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti vengono valutati al "costo ammortizzato" secondo il pertinente tasso interno di rendimento o tasso di interesse effettivo e sottoposti all'"impairment test" in funzione della solvibilità dei debitori. Il costo ammortizzato corrisponde al valore di prima iscrizione, diminuito dei rimborsi di capitale, rettificato dell'ammortamento cumulato dell'eventuale differenza tra il valore iniziale e il valore di rimborso, diminuito delle rettifiche di valore e aumentato delle riprese di valore dell'"impairment test".

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate la Società fa riferimento, oltre che alle disposizioni della Banca d'Italia, anche a disposizioni interne che fissano criteri e regole sia per l'attribuzione dei crediti alle varie categorie di rischio sia per il loro eventuale passaggio da una categoria all'altra.

Di ciascuno dei crediti deteriorati vengono stimati la relativa perdita attesa e il corrispondente valore recuperabile, che è calcolato in forma attualizzata sulla scorta:

- a) dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria.

Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;

- b) dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali o extragiudiziali) oppure, per i crediti ristrutturati, secondo il nuovo piano di ammortamento;
- c) dei tassi interni di rendimento.

I crediti "in bonis" sono sottoposti a valutazioni collettive o di portafoglio dirette alla percezione dell'eventuale stato di deterioramento della qualità creditizia di posizioni che presentano profili omogenei di rischio. A tale fine la segmentazione dei crediti "in bonis" viene effettuata raggruppando i rapporti verso i debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestano comportamenti simili in termini di capacità di rimborso.

Per ciascun insieme omogeneo selezionato di crediti "in bonis" vengono determinati su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD) nonché la percentuale di perdita in caso di default (proxy-LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente registrate. L'ammontare complessivo della svalutazione per ciascuna classe omogenea di crediti si ragguaglia al prodotto tra il suo valore complessivo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

Si fa presente che nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, si è ritenuto opportuno svalutare i crediti in bonis per una percentuale pari all'1,75%.

Con riferimento alle componenti reddituali relative alle anzidette attività finanziarie gli interessi attivi dei crediti sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento o tasso di interesse effettivo. Questo è il tasso di interesse che, per ogni credito, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato. Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati". Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: crediti".

Con riferimento alle operazioni fuori bilancio, nel portafoglio delle garanzie rilasciate sono allocate tutte le garanzie personali e reali rilasciate dalla Banca a fronte di obbligazioni di terzi. Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "fair value" iniziale, che corrisponde alle commissioni riscosse in via anticipata dalla Banca a fronte della loro prestazione. Il predetto "fair value" viene registrato nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Successivamente alla rilevazione iniziale le garanzie formano oggetto di valutazione secondo procedimenti simili a quelli previsti per i crediti per cassa.

Le garanzie sono, in primo luogo, classificate in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni deteriorate" (sofferenze, incagli ecc.) ed "esposizioni in bonis". Per le varie

categorie di esposizioni si procede poi alla stima delle rispettive perdite attese:

- relativamente alle “esposizioni deteriorate”, sulla scorta di valutazioni specifiche relative a ciascuna di esse;
- relativamente alle “esposizioni in bonis”, sulla scorta di valutazioni di portafoglio che fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio. Per ogni classe omogenea di garanzie viene determinato su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD) e il rispettivo tasso di perdita in caso di "default" (proxy-LGD). L'ammontare delle perdite attese per ciascuna classe omogenea si ragguaglia al prodotto tra il suo complessivo valore nominale residuo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

Si procede infine al confronto, per ogni garanzia deteriorata e per ogni classe omogenea di garanzie “in bonis”, tra il valore delle relative perdite attese e il valore residuo delle rispettive commissioni percepite ma non ancora imputate al conto economico, incrementato di eventuali rettifiche di valore rilevate in passato. Se da tale confronto emerge una differenza positiva, viene registrata in conto economico una rettifica di valore pari a detta differenza; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore o si registrano riprese di valore nel limite delle eventuali rettifiche contabilizzate in precedenza e ancora in essere.

Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle "in bonis") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono allocate nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Con riferimento alle componenti reddituali relative ai predetti crediti di firma le commissioni percepite sulle garanzie rilasciate vengono allocate nella voce di conto economico "commissioni attive".

Le perdite di valore da "impairment" e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio della Banca, si riporta:

- il valore delle esposizioni per cassa e fuori bilancio lorde totali e medie, le rettifiche di valore complessive e le rettifiche di valore effettuate nel periodo relative al periodo di riferimento distinte per tipologie di esposizione e di controparte. Inoltre le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte rispettivamente per categorie (sofferenze, incagli, ristrutturati e scaduti) e per portafoglio contabile di appartenenza (cfr. successive *Tabella 5.1*);
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis

(cfr. successive *Tabella 5.2.1* e *Tabella 5.2.2*).

Inoltre, con riferimento alle principali forme tecniche di attività per cassa e delle operazioni fuori bilancio, si riporta la distribuzione per vita residua contrattuale (*Tabella 5.3*) delle predette attività³.

Infine, la tabella 5.4 evidenzia la ripartizione delle esposizioni creditizie in bonis verso la clientela per anzianità dello scaduto.

³ Nelle tabelle in parola, sono riportati i flussi finanziari contrattuali non attualizzati che incorporano, quindi, anche la linea interessi.

TAVOLA 5.1.1 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE – Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali*			Altri enti pubblici			Banche*			Società finanziarie		
	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive
Esposizioni per cassa												
Esposizioni deteriorate												
A1.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	175	185	54
A1.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18	10	7
A1.3 Ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A1.4 Scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	36	35	9
A1 Totale esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	229	230	70
Altre esposizioni												
A2.1 Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.030	19.971	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.4 Attività finanziarie detenute sino a scadenza	1.006	1.007	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.5 Crediti verso banche	685	1.082	-	-	-	-	38.644	35.303	-	-	-	-
A2.6 Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	980	743	14
A2.7 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Totale altre esposizioni	25.721	22.060	-	-	-	-	38.644	35.303	-	980	743	14
A. Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	25.721	22.060	-	-	-	-	38.644	35.303	-	1.209	973	84
Esposizioni fuori bilancio												
B1. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE ESPOSIZIONI (A+B)	25.721	22.060	-	-	-	-	38.644	35.303	-	1.209	973	84

* Le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti della Banca Centrale vengono incluse nella colonna "Governi e Banche Centrali" in luogo della colonna "Banche".

TAVOLA 5.1.1 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE – Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			Totale		
	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive
Esposizioni per cassa												
Esposizioni deteriorate												
A1.1 Sofferenze	-	-	-	16.795	16.796	11.761	1.657	1.650	799	18.627	18.631	12.614
A1.2 Incagli	-	-	-	1.036	1.337	289	214	404	66	1.268	1.751	362
A1.3 Ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A1.4 Scadute	-	-	-	413	224	84	131	122	31	580	381	124
A1 Totale esposizioni deteriorate	-	-	-	18.244	18.357	12.134	2.002	2.176	896	20.475	20.763	13.100
Altre esposizioni												
A2.1 Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	2	-	3	3	-	-	-	-	24.035	19.976	-
A2.4 Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.006	1.007	-
A2.5 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	39.329	36.385	-
A2.6 Crediti verso clientela	-	-	-	27.819	27.404	520	7.062	7.791	94	35.861	35.938	628
A2.7 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Totale altre esposizioni	2	2	-	27.822	27.407	520	7.062	7.791	94	100.231	93.306	628
A. Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	2	2	-	46.066	45.764	12.654	9.064	9.967	990	120.706	114.069	13.728
Esposizioni fuori bilancio												
B1. Esposizioni deteriorate	-	-	-	57	53	46	-	-	-	57	53	46
B2. Altre esposizioni	-	-	-	5.388	4.873	9	243	447	-	5.631	5.320	9
B. Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	-	-	-	5.445	4.926	55	243	447	-	5.688	5.373	55
TOTALE ESPOSIZIONI (A+B)	2	2	-	51.511	50.690	12.709	9.307	10.414	990	126.394	119.442	13.783

TAVOLA 5.2.1 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			Resto del mondo			Totale		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze	18.627	6.013	12.614	-	-	-	-	-	-	18.627	6.013	12.614
A2 Incagli	1.268	906	362	-	-	-	-	-	-	1.268	906	362
A3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute	580	456	124	-	-	-	-	-	-	580	456	124
A5 Altre esposizioni	61.587	60.959	628	-	-	-	-	-	-	61.587	60.959	628
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	82.062	68.334	13.728	-	-	-	-	-	-	82.062	68.334	13.728
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze	55	10	45	-	-	-	-	-	-	55	10	45
B2 Incagli	2	1	1	-	-	-	-	-	-	2	1	1
B3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Altre esposizioni	5.631	5.622	9	-	-	-	-	-	-	5.631	5.622	9
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	5.688	5.633	55	-	-	-	-	-	-	5.688	5.633	55
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (A+B)	87.750	73.967	13.783	-	-	-	-	-	-	87.750	73.967	13.783

TAVOLA 5.2.1 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3 Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5 Altre esposizioni	38.644	38.644	-	-	-	-	-	-	-	38.644	38.644	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	38.644	38.644	-	-	-	-	-	-	-	38.644	38.644	-
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (A+B)	38.644	38.644	-	-	-	-	-	-	-	38.644	38.644	-

TAVOLA 5.3.2 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista e a revoca	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
A. Attività per cassa											
A1. Titoli di Stato	114	-	-	-	272	31	2.346	17.623	10.000	-	30.386
A2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3. Finanziamenti	38.867	1.447	859	2.795	12.486	2.280	1.933	12.725	8.254	685	82.331
A.3.1. Banche	28.919	-	-	-	7.236	-	-	-	-	685	36.840
A.3.2. Clientela	9.948	1.447	859	2.795	5.250	2.280	1.933	12.725	8.254	-	45.491
Totale attività per cassa (A1+A2+A3)	38.981	1.447	859	2.795	12.758	2.311	4.279	30.348	18.254	685	112.717
B. Operazioni "fuori bilancio"											
B.1. Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
B.1.1. Posizioni lunghe	-	96	-	-	-	-	-	-	-	-	96
B.1.2. Posizioni corte	-	95	-	-	-	-	-	-	-	-	95
B.2. Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2.1. Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2.2. Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3.1. Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3.2. Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4.1. Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4.2. Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 5.4 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE – Anzianità dello scaduto – Crediti in bonis
(valori in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Rinegoziati – Esposizione netta	Non Rinegoziati - Esposizione netta	Totale
A. Non scaduto	-	101.031	101.031
B. Fino a 3 mesi	-	2.749	2.749
C. Da 3 a 6 mesi	-	221	221
D. Da 6 a 12 mesi	-	1	1
E. Oltre 1 anno	-	-	-
Totale	-	104.002	104.002

Con riferimento alle esposizioni deteriorate per cassa (verso clientela), si riporta la dinamica delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio a fronte delle predette esposizioni deteriorate.

TAVOLA 5.5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni per cassa verso clientela
(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	12.076	469	-	26	12.571
B. Variazioni in aumento	1.197	483	-	179	1.859
B1. Rettifiche di valore	1.060	474	-	174	1.708
B2. Trasferimenti da altre categorie di deteriorati	137	9	-	5	151
B3. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	659	590	-	81	1.330
C1. Riprese di valore da valutazione	483	448	-	72	1.003
C2. Riprese di valore da incasso	100	-	-	-	100
C3. Cancellazioni	76	-	-	-	76
C4. Trasferimenti ad altre categorie di deteriorati	-	142	-	9	151
C5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	12.614	362	-	124	13.100
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	-	-	-	-	-

TAVOLA 5.6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni fuori bilancio
(valori in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	34	-	-	-	34
B. Variazioni in aumento	11	1	-	-	12
B1. rettifiche di valore	11	1	-	-	12
B2 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-
C.2 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	45	1	-	-	46

Tavola 6: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato
Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le predette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del predetto requisito patrimoniale. Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, la Banca ha deciso, con riferimento ai “portafogli regolamentari” di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all’utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie (riconosciute dalla Banca d’Italia) a fianco degli stessi riportate.

Portafogli	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	==
Intermediari vigilati	Moody's Investors Service	==
Enti territoriali	Moody's Investors Service	==
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	Moody's Investors Service	==

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito. In particolare le predette esposizioni sono distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato evidenziando separatamente quelle che ricevono un rating assegnato dalle agenzie di cui si avvale la Banca nonché la corrispondente classe di merito. Inoltre si specifica che la Banca non detiene esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

TAVOLA 6.1 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO - VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING							PRIVE DI RATING								
		FATTORE DI PONDERAZIONE							FATTORE DI PONDERAZIONE								
		(0%)	(10%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(1250%)	(0%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(1250%)
Amministrazioni centrali e banche centrali	41.099	Classe 1 -		Classe 2 -	Classe 3 -	Classe 4-5 -	Classe 6 -		41.099						-		
Intermediari vigilati	38.644			Classe 1 -	Classe 2 -	Classe 3-5 0	Classe 6 -		-		38.644				-		
Enti territoriali	0			Classe 1 -	Classe 2 -	Classe 3-5 -	Classe 6 -		-		-				-		
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0			Classe 1 0	Classe 2 -	Classe 3-5 -	Classe 6 -		-		-				0		
Organizzazioni internazionali	0								-								
Banche multilaterali di sviluppo	0			Classe 1 -	Classe 2-3 -	Classe 4-5 -	Classe 6 -		-		-		-				
Imprese e altri soggetti	27.137			Classe 1 -	Classe 2 -	Classe 3-4 -	Classe 5-6 -		-						27.137		
Esposizioni al dettaglio	10.736								-					10.736			
A breve termine verso imprese	0			Classe 1 -	Classe 2 -	Classe 3 -	Classe 4-6 -										
Organismi di investimento collettivo del risparmio	0			Classe 1 -	Classe 2 -	Classe 3-4 -	Classe 5-6 -								-		
Esposizioni garantite da immobili	0											-	-				
Esposizioni scadute	7.315													-	6.176	1.139	
Obbligazioni bancarie garantite	0		Classe 1 -	Classe 2 -	Classe 3-5 -	Classe 6 -				-	-		-		-		
Esposizioni ad alto rischio	0														-	-	
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0			Classe 1 -	Classe 2 -	Classe 3 -		Altre classi									-
Altre esposizioni	4.270				-				264		252				3.753		
TOTALE	129.201	-	-	0	-	0	-	-	41.364	-	38.896	-	-	10.736	37.066	1.139	-

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

TAVOLA 6.2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO - Valore delle esposizioni prima dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)
(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING							PRIVE DI RATING								
		FATTORE DI PONDERAZIONE							FATTORE DI PONDERAZIONE								
		(0%)	(10%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(1250%)	(0%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(1250%)
Amministrazioni centrali e banche centrali	42.147	Classe 1		Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6		42.147								
		-		-	-	-	-										
Intermediari vigilati	38.644			Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6		-		38.644						
				-	-	0	-										
Enti territoriali	0			Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6		-		-						
				-	-	-	-										
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0			Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6		-		-					0	
				0	-	-	-										
Organizzazioni internazionali	0								-								
Banche multilaterali di sviluppo	0			Classe 1	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6		-		-						
				-	-	-	-										
Imprese e altri soggetti	24.822			Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6		-		-					24.822	
				-	-	-	-										
Esposizioni al dettaglio	4.750								-						4.750		
A breve termine verso imprese	0			Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6		-		-						
				-	-	-	-										
Organismi di investimento collettivo del risparmio	0			Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6		-		-						
				-	-	-	-										
Esposizioni garantite da immobili	3.457										3.287	170					
Esposizioni scadute	7.315												653		5.523	1.139	
Obbligazioni bancarie garantite	0		Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6		-		-							
				-	-	-	-										
Esposizioni ad alto rischio	0																
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0			Classe 1	Classe 2	Classe 3		Altre classi	-		-						
				-	-	-											
Altre esposizioni	8.067								4.062		252				3.753		
TOTALE	129.201	-	-	0	-	0	-	-	46.209	-	38.896	3.287	822	4.750	34.098	1.139	-

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

Tavola 8: Tecniche di mitigazione del rischio

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Ai fini dell'eleggibilità delle garanzie reali finanziarie come tecniche di CRM la Società ha approvato il regolamento del processo delle mitigazione dei rischi che disciplina i criteri per la gestione dei rischi ovvero gli aspetti delle singole fasi del processo, nonché le attività da svolgere per l'applicazione dei citati criteri.

In generale, le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale. Le predette tecniche possono essere anche integrative rispetto all'ipoteca su immobili.

Con riferimento alla protezione del credito di tipo reale rilevano principalmente le garanzie finanziarie reali rappresentate da attività connotate da un sufficiente grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo.

Allo stato attuale la Banca si avvale, ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale, di garanzie reali finanziarie rappresentate dai depositi in contante e da pegni su titoli di Stato. Tali garanzie presentano i requisiti previsti dalle disposizioni prudenziali ai fini del loro riconoscimento nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali secondo la metodologia standardizzata.

Informativa quantitativa

Con riferimento a ciascuna classe regolamentare di attività ("portafoglio"), si riportano il valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), nonché la relativa parte protetta da tecniche di attenuazione di tipo reale (garanzie reali finanziarie, garanzie reali assimilate alle personali) e, da quelle di tipo personale.

TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO – Tecniche di attenuazione del rischio: ammontare protetto

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite*	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Immobili	Totale ammontare protetto
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	41.099	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	38.644	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	27.137	1.893	170	2.063
Esposizioni al dettaglio	10.736	1.905	3.287	5.192
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni scadute	7.315	-	653	653
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-
Altre esposizioni	4.270	-	-	-
Totale	129.201	3.797	4.110	7.907

* Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

Tavola 9: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte della Banca è riconducibile ai contratti derivati in essere negoziati con finalità di copertura del rischio di tasso di interesse (nello specifico opzioni su tassi) negoziato con controparti rientranti nella categoria delle “Imprese non finanziarie”. Per tali operazioni, nel rispetto del “metodo del valore corrente”, viene calcolata l’esposizione creditizia futura che dipende dal fair value della transazione e dalla sua variabilità, stimata secondo coefficienti regolamentari.

Informativa qualitativa

Con riferimento alle esposizioni assoggettate al rischio di controparte, l’esposizione creditizia futura dei contratti derivati (Tab. 9.1).

TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE – ESPOSIZIONE CREDITIZIA FUTURA IN DERIVATI

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Protezione del credito di tipo personale (B)	Totale ammontare protetto (A+B)
Contratti derivati	2	-	-	-
Operazioni Sft e operazioni con regolamento al lungo termine	-	-	-	-

Tavola 12: Rischio Operativo

Informativa qualitativa

La Banca misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo sulla scorta del “metodo base” contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell’applicare il “coefficiente regolamentare” del 15% al valore medio del margine di intermediazione figurante nel conto economico degli ultimi tre bilanci della Banca ed escludendo gli eventuali valori negativi o nulli.

Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio Bancario

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale della Banca sono rappresentati da titoli di capitale quotati e non ricondotti nel portafoglio contabile "Attività disponibili per la vendita".

Coerentemente alla classificazione contabile nel portafoglio "Attività disponibili per la vendita" l'iscrizione iniziale dei titoli di capitale avviene alla data del regolamento finanziario delle relative operazioni di acquisto. I titoli disponibili per la vendita sono iscritti inizialmente al "fair value" (costo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai titoli acquistati (valore di prima iscrizione). Successivamente:

- il "fair value" dei titoli quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è determinato sulle base delle relative quotazioni;
- il "fair value" dei titoli non quotati in mercati attivi è stimato sulla scorta dei metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa e tenendo conto delle specificità aziendali. Sono tuttavia valutati al costo gli strumenti il cui "fair value" non possa essere stimato in modo affidabile;
- ove si evidenzino sintomi di scadimento qualitativo (deterioramento) degli emittenti, i titoli vengono sottoposti all'"impairment test". Le perdite da "impairment" si ragguagliano alla differenza negativa tra il "fair value" corrente dei titoli "impaired" e il loro valore contabile. Se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da "impairment" precedentemente contabilizzate.

Inoltre, ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli vengono sottoposti all' "impairment test". Le perdite da "impairment" si ragguagliano alla differenza negativa tra il "fair value" corrente dei titoli deteriorati e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da "impairment" precedentemente contabilizzate, salvo che per i titoli di capitale non quotati e valutati al costo sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio Bancario, si riportano: il valore di bilancio; il fair value; il valore di mercato; gli utili e le perdite realizzate nel corso dell'esercizio; le plusvalenze e le minusvalenze imputate al patrimonio netto, nonché quelle imputate nel patrimonio di vigilanza. Nell'ambito dei predetti titoli di capitale vengono evidenziati separatamente quelli quotati e non quotati.

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO – Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate al patrimonio di vigilanza	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:									
A1. Quotati:	2	2	2	-	-	-	-	-	-
A1.1 Azioni	2	2	2	-	-	-	-	-	-
A1.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A1.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Non quotati:	3	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.1 Azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.3 Altri titoli di capitale	3	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale titoli di capitale (A1+A2)	5	2	2	-	-	-	-	-	-
B. OICR:									
B1. Quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B1.1 Di diritto italiano	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B1.2 Di altri stati UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B1.3 Di stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Non quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2.1 Di diritto italiano	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2.2 Di altri stati UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2.3 Di stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale OICR (B1+B2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulla posizioni incluse nel portafoglio Bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo della Banca (attività e passività finanziarie per cassa, impegni e contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio Bancario, nell'ambito del cosiddetto ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"), è stata adottata la "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in quattordici scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale "a vista";
- i conti correnti passivi e i depositi liberi di clientela sono classificati nella fascia temporale "a vista e a revoca", convenzionalmente, in una quota fissa pari al 25% (c.d. "componente non core") e per il rimanente importo nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;
- le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono classificate, nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla Banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili. Le esposizioni ristrutturare vanno classificate nei pertinenti scaglioni temporali;
- le nuove posizioni deteriorate per le quali le predette valutazioni di bilancio non sono disponibili, sono, convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia vengono moltiplicate per i pertinenti fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e

una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce, stabilita dalla normativa di vigilanza in materia. Per la determinazione della variazione ipotetica dei tassi d'interesse sono stati analizzati gli shift annuali dei tassi d'interesse registrati in un periodo di 10 anni. Sulla scorta di tali variazioni è stato definito un range di oscillazione dei tassi di interesse (al rialzo e al ribasso) sulla base del quale, attraverso una simulazione Montecarlo, è stata selezionata tra le curve dei tassi di interesse simulate, quella corrispondente ad un assorbimento di capitale pari al 99° percentile;

- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio Bancario è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, sommando i valori positivi delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio Bancario e il patrimonio di vigilanza della Banca rappresenta l'indice di rischio.

L'esposizione del portafoglio Bancario della Banca al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischio vengono calcolati con frequenza di regola semestrale.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse. In particolare si riporta l'indice di rischio calcolato come rapporto tra il sopra descritto capitale interno e il patrimonio di vigilanza.

TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO – Capitale interno e indice di rischio

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2012
A. Capitale interno:	
Euro	192
Capitale interno valute non rilevanti	-
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso	192
B. Patrimonio di Vigilanza	11.614
C. Indice di rischio (A/B)	1,65%

Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

A) *Processo decisionale per la definizione delle politiche di remunerazione*

Il processo decisionale per la definizione del sistema di remunerazione del personale della Banca Popolare Vesuviana è regolato come di seguito riportato.

Nello specifico il Consiglio di Amministrazione:

- definisce le politiche di remunerazione del personale su proposta del Direttore Generale;
- sottopone all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei soci le politiche di remunerazione del personale della banca nonché degli eventuali collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato;
- determina l'ammontare complessivo annuo delle risorse ("bonus pool") da assegnare al pagamento della componente variabile della remunerazione annua di ciascuna delle categorie di personale della banca ad esclusione dei Consiglieri;
- determina, nell'ambito del "bonus pool" annuo di ciascuna delle predette categorie di personale ivi inclusa quella dei Consiglieri, l'importo annuo della componente variabile della remunerazione ("bonus annuo") spettante ai singoli beneficiari appartenenti a tali categorie e verifica la sussistenza delle relative condizioni di accesso ("cancelli di accesso");
- determina con riferimento al personale della banca le erogazioni legate alla permanenza in azienda ("retention bonus"), quelle attribuite in via eccezionale ai neo-assunti solamente per il primo anno di impiego ("welcome bonus") e i compensi riconosciuti nel caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro;
- fornisce annualmente all'Assemblea dei soci le prescritte informazioni sull'attuazione del sistema di remunerazione del personale della banca e sui risultati dei relativi controlli.

L'Assemblea dei Soci:

- stabilisce i gettoni di presenza per la partecipazione dei Consiglieri alle riunioni del Consiglio di Amministrazione;
- determina l'ammontare complessivo annuo delle risorse ("bonus pool") da assegnare al pagamento della componente variabile della remunerazione annua dei Consiglieri;
- approva - e riesamina con periodicità almeno annuale - le politiche di remunerazione a favore dei dipendenti, secondo quanto stabilito dalla normativa applicabile e dalle disposizioni di vigilanza tempo per tempo vigenti.

Il processo di controllo del sistema di remunerazione del personale è così regolato:

- a) controllo di conformità normativa. Tale controllo è demandato alla funzione di conformità, che provvede a verificare la coerenza delle disposizioni contenute nel presente regolamento con quanto al riguardo previsto dalle prescrizioni di legge e di vigilanza e da quelle dello statuto aziendale;
- b) controllo di conformità operativa. Tale controllo è demandato alla funzione di conformità che provvede a verificare la conformità delle attività svolte per l'attuazione delle politiche di remunerazione da parte della banca con le medesime attività previste dalle prescrizioni di legge e di vigilanza di cui al precedente punto a). Sulla base degli scostamenti eventualmente rilevati e della loro significatività la suddetta funzione provvede a formulare un giudizio di rischio di conformità articolato in quattro livelli: basso, parzialmente basso, in prevalenza alto, alto;
- c) controlli di conformità operativa dei processi amministrativi, gestionali e operativi. Tali controlli sono diretti a verificare la conformità delle attività svolte nei singoli processi aziendali di pertinenza del personale della banca beneficiario della componente variabile della remunerazione con le medesime attività previste dalle prescrizioni di legge e di vigilanza che disciplinano i processi anzidetti. Sulla base degli scostamenti eventualmente rilevati fra attività svolte e quelle previste nonché sulla base della significatività degli stessi scostamenti la predetta funzione di conformità provvede a formulare un giudizio di rischio di conformità articolato in quattro livelli: basso, parzialmente basso, in prevalenza alto, alto;
- d) attività di revisione interna. Tale attività è demandata alla funzione di Revisione Interna che provvede a verificare il concreto svolgimento dei suddetti controlli di conformità normativa e operativa.

Le funzioni di Conformità e la funzione Revisione Interna, per quanto di rispettiva competenza, portano a conoscenza del Consiglio di Amministrazione i risultati delle verifiche indicate nei precedenti punti a), b), c) e d), unitamente alle proposte degli interventi per rimuovere le eventuali carenze emerse.

Il Collegio Sindacale verifica la conformità operativa relativamente ai processi di pertinenza del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione. Il Collegio Sindacale valuta la rilevanza di eventuali carenze emerse dal processo di controllo innanzi descritto ai fini di una pronta informativa alla Banca d'Italia.

B) Collegamento fra la remunerazione e i risultati, criteri per la valutazione dei risultati e indicatori di performance

Ai fini del riconoscimento della componente variabile della remunerazione, l'identificazione del "personale più rilevante", ossia delle categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio, è basata sulle caratteristiche operative e organizzative e sul livello di rischiosità.

In particolare, con cadenza almeno annuale e con riferimento alla determinazione della componente

variabile della remunerazione del personale e dei collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato, la funzione deputata alla gestione del Personale individua il personale più rilevante con riferimento alla responsabilità, ai livelli gerarchici ed alla remunerazione.

La funzione di conformità verifica che tutte le attività svolte per l'individuazione del personale più rilevante siano conformi alla vigente normativa di vigilanza.

La funzione di Revisione Interna verifica la corretta attuazione del processo per l'individuazione del personale più rilevante rispetto a quanto innanzi disciplinato.

In sintesi, il processo di individuazione del personale più rilevante è basato sulla ricognizione e valutazione delle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte, deleghe operative ecc.), elementi essenziali per valutare la rilevanza di ciascun soggetto in termini di assunzione di rischi.

Sulla base dei descritti criteri sono stati identificati dalle competenti funzioni aziendali coinvolte nel predetto processo quale personale più rilevante le seguenti figure:

- a. membri del Consiglio di Amministrazione;
- b. Direttore Generale.

Il sistema di remunerazione del personale più rilevante come innanzi individuato prevede:

1. una componente fissa di remunerazione determinata:
 - per i membri del Consiglio di Amministrazione dall'Assemblea ordinaria dei soci a norma dello statuto aziendale;
 - per il Direttore Generale dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto di quanto previsto nel contratto individuale di lavoro;
2. una componente variabile di remunerazione ("bonus").

L'ammontare annuo complessivo delle risorse da assegnare al pagamento della componente variabile della remunerazione (ad esclusione dei "retention bonus", dei "welcome bonus" e degli eventuali compensi "una tantum" riconosciuti in via eccezionale) del personale ("bonus pool") viene determinato:

- dall'Assemblea dei soci relativamente al Consiglio di Amministrazione. A norma di statuto tale "bonus" non può eccedere il 5% della media dell'utile d'esercizio, disponibile dopo il riparto previsto dallo statuto stesso, relativo ai tre esercizi precedenti a quello di riferimento;
- dal Consiglio di Amministrazione relativamente al Direttore Generale. A tale fine all'importo del "bonus" previsto nel contratto individuale di lavoro del Direttore Generale deve essere applicato il fattore correttivo dato dal rapporto percentuale fra l'utile d'esercizio e l'utile previsto nel budget relativo al medesimo esercizio. I fattori correttivi sono riportati nella tabella successiva.

Rapporto Utile d'esercizio/ Utile budget	Fattore correttivo da moltiplicare per il Bonus Pool
< 60%	0%
> 60% e < 70%	80% del rapporto Utile d'esercizio/Utile budget
> 70% e < 100%	Stessa % del rapporto Utile d'esercizio/Utile budget
> 100%	100%

Il riconoscimento degli anzidetti "bonus annui" ai Consiglieri e al Direttore Generale è subordinato al rispetto integrale di predefinite condizioni di accesso ("cancelli di accesso") rappresentate:

- a. dal "Tier 1 Capital Ratio", che misura l'adeguatezza delle risorse patrimoniali di migliore qualità della banca rispetto alla copertura dei fabbisogni patrimoniali derivanti dalla sua esposizione ai rischi di credito, di controparte, di mercato e operativo. Tale coefficiente è dato dal rapporto percentuale al 31 dicembre dell'anno di competenza tra il patrimonio di vigilanza di base e un importo pari a 12,5 volte il valore complessivo dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi di credito, di controparte, di mercato e operativo;
- b. dal rapporto "Impieghi/Raccolta", che misura la capacità delle risorse finanziarie disponibili di fronteggiare le esigenze di liquidità rivenienti dall'operatività. Tale coefficiente è dato dal rapporto percentuale al 31 dicembre dell'anno di competenza tra i saldi medi annui dei "Crediti verso clientela" (voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio) e della "Raccolta" (somma delle voci 20 e 30 del passivo dello stato patrimoniale del bilancio) della banca;
- c. dagli specifici giudizi di rischio di conformità operativa (alto, in prevalenza alto, parzialmente basso, basso) assegnati con riferimento ai processi aziendali di pertinenza di ciascun beneficiario dei "bonus".

Ai fini del riconoscimento del "bonus annuo" per ciascun anno di competenza devono essere soddisfatte contemporaneamente le seguenti condizioni:

- "Tier 1 Capital Ratio": indicatore pari o superiore al 9%;
- "Impieghi/Raccolta": indicatore di valore non superiore a quello di budget;
- giudizio di rischio di conformità operativa basso o parzialmente basso. Il processo per la formulazione di tale giudizio è disciplinato all'interno del regolamento del processo di controllo di conformità. Tale giudizio viene formulato dal Collegio Sindacale relativamente ai processi anno per anno definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il "bonus annuo" (inclusi i "retention bonus") del personale più rilevante viene liquidato in denaro e in un'unica soluzione entro il primo semestre dell'anno successivo a quello di competenza.

Esso non viene corrisposto nei casi di cessazione del rapporto di lavoro (salvo che per quiescenza, "mortis causa" o in base a previsioni specifiche contenute in contratti individuali) degli aventi diritto o di loro comportamenti fraudolenti verificatisi entro la data di pagamento. Nel caso di comportamenti

fraudolenti vanno anche restituiti i "bonus" già corrisposti (clausola di "claw-back").

Nel caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro l'importo degli eventuali compensi previsti nei contratti del personale più rilevante non può eccedere il limite di 24 mensilità della loro remunerazione totale lorda. La liquidazione di tali compensi è subordinata al rispetto dei criteri prescritti nei singoli contratti di lavoro.

C) Ragioni sottostanti le scelte dei meccanismi di remunerazione variabile

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare l'attività di controllo degli Organi e delle funzioni a ciò deputate;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca.

Informativa quantitativa

La tavola 15.1 riporta le informazioni aggregate sulle remunerazioni ripartite per area di attività.

Tavola 15.1 - Informazioni aggregate sulle remunerazioni per area di attività

(valori in migliaia di euro)

Area di attività	Retribuzione totale lorda dell'esercizio *		Totale
	Personale più rilevante	Restante personale	
Direzione Generale	310	199	510
Area commerciale	-	497	497
Area credito	-	187	187
Area controllo	-	118	118
Altre aree	-	218	218
Totale	310	1.219	1.529
Direzione Generale	310	199	510

* Somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione (incluse le indennità di inizio rapporto come i "welcome bonus" e quelle di fine rapporto nel caso di conclusione anticipata del rapporto stesso) liquidate nel corso dell'esercizio di riferimento dell'informativa al pubblico.

Con riferimento al “*personale più rilevante*” si riportano le informazioni sulle componenti fisse e variabili delle remunerazioni.

Tavola 15.2 - Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione				Totale	
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo (1)				
				contanti	azioni	altre tipologie		Totale
Direzione Generale	10	275	1	35			35	310
Area commerciale							-	-
Area credito							-	-
Area controllo							-	-

(1) Componenti variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio di riferimento dell'informativa al pubblico.

Con riferimento al “*personale più rilevante*” si riportano le informazioni si riportano le quote differite delle componenti variabili della remunerazione.

Tavola 15.3 - Quote differite delle componenti variabili della remunerazione

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	accordate nell'esercizio (1)		non accordate nell'esercizio (2)	quote differite residue (3)
		di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati		
Direttore Generale	35	-	-	50
Vice Direttori Generali	-	-	-	-
Dirigenti	-	-	-	-
Totale	35	-	-	50

(1) Quote differite di cui i beneficiari hanno acquisito il diritto alla percezione nell'esercizio di riferimento dell'informativa pubblica e che sono state quindi liquidate in quello stesso esercizio.

(2) Quote differite di cui i beneficiari non hanno acquisito il diritto nell'esercizio di riferimento dell'informativa pubblica e che sono state quindi perse.

(3) Quote differite di cui i beneficiari potrebbero acquisire il diritto alla percezione in esercizi successivi a quello di riferimento dell'informativa pubblica.